

dicembre

giovedì 6 dicembre 2007 ore 20.30

venerdì 7 dicembre 2007 ore 21.00

DANIEL KAWKA direttore

DOMENICO NORDIO violino

SIMONE BRIATORE viola

Jean Sibelius

Hector Berlioz

Auditorium Rai Arturo Toscanini

Torino

Concerti 2007 - 2008

Rai



**Orchestra
Sinfonica Nazionale**

Concerto straordinario
Da Vienna a Broadway
giovedì 20 dicembre 2007, ore 21

LAWRENCE FOSTER direttore
BARBARA HENDRICKS soprano

musiche di
**Josef Strauss, Franz Lehár, Franz Liszt,
Johann Strauss, Leonard Bernstein,
George Gershwin**

*Biglietti a euro 10 in ogni ordine di posti fino a
esaurimento della disponibilità*

giovedì 6 dicembre 2007 ore 20.30 turno rosso
venerdì 7 dicembre 2007 ore 21.00 turno blu

DANIEL KAWKA direttore
DOMENICO NORDIO violino
SIMONE BRIATORE viola

Jean Sibelius (1865-1957)

Concerto in re minore op. 47 per violino e orchestra

Allegro moderato

Adagio di molto

Allegro ma non tanto

Hector Berlioz (1803-1869)

Harold en Italie, sinfonia in quattro parti op. 16
per viola e orchestra (da Byron)

Harold aux montagnes. Scènes de mélancolie, de bonheur et de joie

Marche de pèlerins

Sérénade d'un montagnard des Abruzzes à sa maîtresse

Orgie des brigands (Souvenirs des scènes précédentes)

Jean Sibelius

Concerto in re minore op. 47 per violino e orchestra

Un'insicurezza congenita.

Quando iniziò a comporre il *Concerto per violino*, nel 1902, Sibelius usciva da una grave crisi personale, della quale parlò con molta franchezza in alcune lettere: soffriva di una congenita forma di insicurezza, che lo aveva portato quasi all'alcolismo; a questi problemi si aggiunsero quelli economici: al discreto successo in Finlandia e all'estero non erano corrisposti grandi proventi, e anche i diritti di un'opera poi divenuta celeberrima come la *Valse triste* furono ceduti per pochi denari. Sibelius riuscì comunque a costruirsi una casa in campagna, lontano dalla vita a volte un po' eccessiva che conduceva a Helsinki, e vi si trasferì alla ricerca di tranquillità, silenzio e concentrazione. Proprio qui maturò un'evoluzione artistica profonda: depurò il suo linguaggio della retorica e dei manierismi sentimentali, conquistò essenzialità, controllo e una certa nobiltà d'espressione, pur mantenendosi ben distante dalla crisi del linguaggio musicale che stava nascendo in Europa, e restando sostanzialmente allineato alla tradizione tardoromantica. Ma la sua radicale insicurezza non gli risparmiò timori e paure anche in questa fase di positiva crescita:

La parte interiore di me è cambiata. Lo constato con una strana sensazione di tristezza e timore. Spero solo di non diventare freddo e insensibile, perché allora non riuscirei più a essere felice.

Il *Concerto per violino* fu eseguito per la prima volta a Helsinki l'8 febbraio 1904, sotto la direzione del compositore ma con un violinista non all'altezza della parte solistica: Viktor Nováček. Le recensioni tutt'altro che entusiastiche accesero ulteriori insicurezze in Sibelius. La partitura fu rivista e il lavoro presentato in una nuova versione a Berlino, con Richard Strauss sul podio e Karl Halir al violino. Le reazioni non furono molto calorose neanche questa volta, ma l'opera entrò stabilmente in repertorio, anche grazie alle successive esecuzioni del violinista ungherese Franz von Vecsey. Sibelius, ancora nel 1914, scrisse del suo *Concerto per violino*: «penso che non sia fatto per colpire il mondo».

Il concerto

L'essenzialità e il controllo propri del nuovo corso stilistico di Sibelius sono evidenti innanzitutto nella ricerca di un equilibrio tra le forme tradizionali e la libera espressione rapsodica. L'impostazione è quella classica in tre movimenti, con netti contrasti tra i vari temi. Ma l'ideazione musicale vera e propria è fantasiosa, le melodie solistiche emergono spontanee dal contesto orchestrale, che tuttavia non è un semplice accompagnamento ma contribuisce a evocare suggestioni naturalistiche.

Il primo movimento si apre con tremoli di archi in sordina, sui quali si pone in tutta evidenza una melodia ampia e cantabile del violino, riecheggiata dal clarinetto con caratteristico effetto di spazialità: siamo già immersi negli ampi orizzonti nella natura finlandese. Si alternano toni meditativi ad altri più intensi e partecipi; non mancano neppure evidenti riferimenti a danze popolari. Dopo la grande cadenza solistica vengono ripresi tutti i temi presentati nella prima parte, fino alla conclusione che ripropone la melodia d'apertura amplificandone il carattere epico.

L'*Adagio di molto* è costruito nella tipica forma tripartita A-B-A. Si apre con un'idea orchestrale dei legni, che ne genera un'altra più cantabile, affidata al solista. Ma è la parte centrale il vero e proprio regno del violino, che costruisce giochi polifonici su spunti tematici già noti. La ripresa si sviluppa interamente come una variazione timbrica della prima parte, nella quale solo e orchestra si scambiano sovente i ruoli.

Il movimento conclusivo è dominato da un principio ritmico che ha i suoi referenti nella danza popolare e permette al solista ampio sfoggio di virtuosismi. Il brio generale assume riflessi ancora più brillanti nel gioco di suoni armonici a cui si lascia andare il violino prima del finale.

durata 35' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 11 febbraio 2005, Pietari Inkinen, Vadim Repin.

Hector Berlioz

Harold en Italie, sinfonia in quattro parti op. 16

L'Aroldo di Byron

Un eroe solitario, che vive ai margini della società, alla perenne ricerca di un obiettivo distante tanto quanto irraggiungibile. In bilico tra spiritualità e ateismo, passionalità e spietatezza, Harold è senza dubbio un emblema della sensibilità romantica maturata all'inizio dell'Ottocento. Figlio del genio di George Gordon Lord Byron, nacque tra il 1812 e il 1818 come protagonista del romanzo intitolato *Childe Harold's Pilgrimage* (Il pellegrinaggio del giovane Aroldo). Gli anni erano quelli del crepuscolo dell'era napoleonica, della definitiva dissoluzione delle illusioni maturate alla fine della Rivoluzione francese. Byron aveva vissuto con grande entusiasmo quel periodo di fermento sociale e politico, viaggiando molto per l'Europa tra il 1808 e il 1811, come tutti i giovani rampolli delle famiglie nobiliari. Il poema racconta un pellegrinaggio esistenziale, in un mondo fatto di sogni e di illusioni, molto simile a quello che Byron conobbe direttamente durante i suoi vagabondaggi giovanili. Il sapore vividamente autobiografico di quelle vicende conquistò immediatamente i lettori del tempo, costruendo attorno all'irrequietezza del personaggio un fascino irresistibile, destinato a segnare l'indole delle generazioni successive.

L'Aroldo di Berlioz

Vincitore nel 1831 del Prix de Rome, anche Berlioz, come Byron, visse l'indimenticabile esperienza del "viaggio in Italia": da Goethe a Debussy, un passaggio obbligato per molti artisti e poeti dei secoli scorsi. Quel periodo gli era rimasto nel cuore, per l'incontro con una cultura diretta come quella mediterranea, per la bellezza dei paesaggi, per la sensazione rassicurante di essere accolto dalla culla della cultura occidentale. Nel 1833, a tre anni dalla presentazione della *Symphonie fantastique*, la scelta di scrivere un'opera ispirata all'*Harold* di Byron nasceva anche dalla volontà di ripensare poeticamente a quelle peregrinazioni nel sud dell'Europa. Protagonista della partitura è una viola solista, a cui è affidata una melodia ciclica, che custodisce l'unità narrativa dei quattro movimenti. Non si tratta, però, di un elemento sintattico assimilabile all'*idée fixe* della *Symphonie fantastique*; quello dell'*Harold en Italie* è un tema-personaggio, che attraversa la varie fasi della sinfonia, ponendosi come un soggetto alle prese con avventure in continuo divenire. Berlioz nei suoi *Mémoires* puntualizza la questione scrivendo:

La prima [*l'idée fixe* della *Fantastique*] si interpone ostinatamente come una episodica idea appassionata nel corso delle scene che le sono estranee e fa loro da diversivo, mentre il canto di Harold si sovrappone agli altri canti dell'orchestra, con i quali contrasta per il suo movimento e il suo carattere, senza interromperne lo sviluppo.

La composizione si apre su una scena di montagna (*Aroldo fra i monti*), nella quale Berlioz, quasi cento anni prima dell'*Alpensymphonie* di Strauss, riesce alla perfezione nell'intento di raccontare un traversata alpina, tra valli isolate, pericoli imprevedibili, echi di una festa popolare proveniente dal basso. Poi arriva la *Marcia dei pellegrini* che cantano la preghiera della sera: un gruppo di fedeli attraversa la campagna romana, per dirigersi nella città eterna, intonando un canto processionale al calar del giorno; l'inno appare e scompare, con un gioco di dissolvenze, destinato a lasciare tracce all'inizio del Novecento nel Debussy di *Fêtes*. Ogni misticismo è spazzato via dalla successiva *Serenata di un montanaro degli Abruzzi alla sua amata*, in cui uno sfrenato ritmo di tarantella prelude all'apparizione di uno struggente canto popolare affidato al corno inglese, lo stesso strumento che nella *Scena ai campi* della *Fantastique* aveva dipinto il pensiero musicale di un pastore. L'ultimo accordo della serenata scatena il ruggito dell'intera orchestra in una violenta *Orgia dei briganti*, che lo stesso Berlioz descriveva così: «Su un letto di lava vulcanica cullato dai terremoti risuona un concerto di urli e di orrori accompagnati da carabine, sciabole, pugnali, sangue e vino».

Harold en Italie e Paganini

Il 22 dicembre 1833 Berlioz usciva dal Théâtre Italien di Parigi, dove aveva appena assistito a un'esecuzione della sua Symphonie fantastique. Improvvisamente vide avvicinarsi un uomo dalla lunga capigliatura, con il volto strano e devastato. Era Niccolò Paganini, desideroso di complimentarsi con l'autore di quella rivoluzionaria composizione. Il commento entusiasta di quel musicista, che tutti veneravano come un mito, non poteva che lusingare il giovane compositore francese. Paganini aveva visto nella scrittura di Berlioz un'occasione da non perdere per ottenere ciò che desiderava da tempo: una composizione scritta ad hoc per la sua meravigliosa viola Stradivari. Berlioz, non essendo un abile violista, non si sentiva in grado di scrivere un lavoro da affidare al demoniaco virtuosismo di Paganini. Ma dovette cedere alle insistenze del suo interlocutore, che lamentava l'assenza di un adeguato repertorio per viola. Si mise così al lavoro e dopo poche settimane contattò Paganini per mostrargli la stesura del primo movimento. Ma la reazione dell'insolito committente fu davvero violenta: «No, così no! Sto in silenzio troppo a lungo; occorre che io suoni sempre!». Berlioz l'aveva previsto: solo Paganini poteva scrivere musica commisurata al suo esuberante virtuosismo. Ma non si fece demoralizzare dall'episodio; anzi, provò sollievo all'idea di poter completare l'opera senza dover sottostare a nessuna direttiva esterna. Nacquero così le scene per orchestra dell'Harold en Italie, nelle quali la viola solista emerge come un personaggio sognatore, senza cedere mai alla tentazione di divenire il solo protagonista della composizione.

durata 45' circa

ultima esecuzione Rai a Torino: 24 ottobre 2003, Aleksandr Lazarev, Luca Ranieri.

Il concerto di giovedì 6 dicembre è trasmesso in collegamento diretto su Radio 3

Daniel Kawka

Dopo aver studiato composizione con György Ligeti, Elliott Carter e Klaus Huber, direzione d'orchestra all'École Normale de Musique di Parigi, successivamente ha approfondito con John Poole il repertorio vocale, con Charles Brück il repertorio sinfonico e con Peter Eötvös il repertorio contemporaneo. È stato assistente di John Poole nel 1993, Direttore musicale della Session internationale de composition di Royaumont nel 1996, Direttore musicale dell'Ensemble Orchestral Contemporain nel 1993.

Nel 2002 ha creato il Festival Philharmonique, dedicato al repertorio francese del XIX e XX secolo.

La sua predilezione per il repertorio corale lo ha portato a lavorare regolarmente con le formazioni corali e gli ensemble vocali più prestigiosi: il New London Choir, la Maîtrise de Radio-France, i Neue Solisten di Stoccarda, i Sinergy Vocals.

Negli ultimi anni ha diretto diverse opere liriche, tra cui *Der fliegende Holländer* di Richard Wagner (2003), *The rape of Lucrezia* di Benjamin Britten all'Opéra di Rouen (2002), *Roméo et Juliette* di Hector Berlioz (2003), *Don Giovanni* di Mozart nel 2004, *La Medium e Il telefono* di Gian Carlo Menotti, *Wozzeck* di Alban Berg nella stagione 2005/2006. Ha diretto l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai nelle edizioni 2006 e 2007 di Rai NuovaMusica e nell'agosto del 2007 al Festival Berlioz di La côte St. André.

Padroneggia un vasto repertorio sinfonico, con particolare attenzione agli autori di area tedesca: ha diretto integrali delle sinfonie di Beethoven e Mahler e un grande ciclo di poemi sinfonici di Strauss. Si è consacrato all'interpretazione del repertorio del Novecento, in seguito a uno stimolante incontro professionale con Pierre Boulez.



Domenico Nordio

Allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair, a sedici anni ha vinto il Concorso Internazionale «Viotti» di Vercelli in una edizione in cui Yehudy Menuhin era Presidente di Giuria. Dopo essersi affermato ai Concorsi «Thibaud» di Parigi, «Sigall» di Viña del Mar e «Francescatti» di Marsiglia, nel 1988 ha ottenuto il Gran Premio dell'Eurovisione. Da allora ha calcato le scene di tutto il mondo, suonando a Londra (Barbican Center), Parigi (Salle Pleyel), Tokyo (Suntory Hall), Ginevra (Victoria Hall), Madrid (Teatro Monumental), Dublino (National Concert Hall), Roma (Accademia di Santa Cecilia e Teatro dell'Opera), Mosca (Conservatorio Čajkovskij), New York (Carnegie Hall), Rio de Janeiro (Teatro Municipal), Vienna (Konzerthaus), Zurigo (Tonhalle), Istanbul (Ataturk Center), Praga (Festival della Primavera), Milano (Teatro alla Scala), Buenos Aires (Teatro Colon).

Ha suonato con l'Orchestra Sinfonica di Londra, l'Orchestre National de France, l'Orchestra della Suisse Romande, la Wiener Kammerorkester, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra di Stato Cilena, le Orchestre della Radio di Stoccarda, Madrid, Parigi, Dublino e Lugano, l'Orchestra Verdi di Milano. Fra i direttori con i quali ha collaborato si annoverano Peter Maag, Isaac Karabtchevsky, Pinchas Steinberg, Yehudy Menuhin, Claus Peter Flor, Gyorgy Gyrovanyj-Rath, Sergiu Commissiona, Stanislaw Skrowaczewski e Jean Claude Casadesus.

Dal 2005 incide in esclusiva per Decca.



Simone Briatore

È nato nel 1975 a Torino, dove ha conseguito nel 1996 il diploma di violino e l'anno successivo il diploma di viola. Si è distinto nei concorsi di Moncalieri, Savigliano, Stresa, S. Bartolomeo al Mare, Vittorio Veneto, e ha seguito i corsi di perfezionamento tenuti da Pavel Vernikov, Vadim

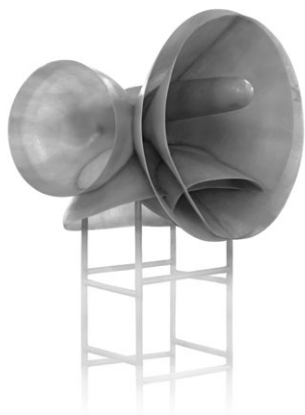


Brodski, Mikail Kugel. Successivamente, grazie al sostegno di una borsa di studio della De Sono, ha studiato con Christoph Schiller presso la Musik Akademie di Basilea, con Bruno Giuranna presso la scuola Walter Stauffer di Cremona e con Wolfram Christ al Conservatorio della Svizzera Italiana. Ha inoltre partecipato alle *masterclasses* di Tabea Zimmermann presso il Centre de musique Hindemith di Blonay (Svizzera).

Ha collaborato con le principali istituzioni musicali torinesi, quali il Teatro Regio, l'Orchestra Filarmonica di Torino, la De Sono, Settembre Musica e l'Unione Musicale.

In ambito cameristico ha collaborato con Mario Brunello, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Bruno Canino, Giuliano Carmignola, Massimo Quarta, Domenico Nordio, Danilo Rossi, Pavel Vernikov, Enrico Pace, Mariusz Patyra, Alexander Lonquich, il Trio di Torino. Come prima viola, ha suonato con l'Orchestra da camera di Mantova e con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano.

Dal 1997 ricopre il ruolo di prima viola presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, con la quale nel febbraio 2002 ha eseguito il concerto per viola di Alfred Schnittke, sotto la direzione di Djansug Kakhidze.



rainuovamusica 2008

Sette concerti di musica
contemporanea
ingresso gratuito ore 20.30

Auditorium Rai Arturo Toscanini
Piazza Rossaro Torino

informazioni: 011 810 4653/4961
www.orchestrasinfonica.rai.it

sabato 12 gennaio 2008

PETER RUNDEL direttore
CHRISTINE BUFFLE soprano
DEAN ELZINGA baritono
SARAH LEONARD soprano
WILLIAM JOYNER tenore
HILARY SUMMERS contralto
dal TÖLZER KNABENCHOR voce bianca

musiche di Carter

lunedì 14 gennaio 2008

MARCO ANGIUS direttore
CHARLES ROSEN pianoforte
FRED SHERRY violoncello
LUCY SHELTON soprano
GIAMPAOLO PRETTO flauto
Strumentisti OSN Rai

musiche di Carter, Stravinskij

venerdì 18 gennaio 2008

PIERRE-ANDRÉ VALADE direttore

FRED SHERRY violoncello

CHARLES ROSEN pianoforte

musiche di Ives, Carter, Stravinskij

lunedì 21 gennaio 2008

Ensemble Geometrie Variabili

FRANCESCO POMARICO direttore

MARIO GULLO chitarra rock

TEMPO REALE - FIRENZE

regia del suono

musiche di Fujikura, Coluccino, Campion, Donatoni

venerdì 25 gennaio 2008

MARCELLO PANNI direttore

LUCA RANIERI viola

FRANCESCO SICILIANO recitante

TEMPO REALE - FIRENZE

regia del suono

musiche di Scelsi, Feldman, Panni

lunedì 28 gennaio 2008

BEAT FURRER direttore

SILVANA TORTO, LAURA ANTONAZ soprani

STRUMENTISTI OSN RAI

musiche di Vivier, Grisey, Furrer

venerdì 1 febbraio 2008

FRANCK OLLU direttore

ISOLDE SIEBERT soprano

musiche di Mason, D'Amico, Lombardi, Dusapin

PARTECIPANO AL 8° CONCERTO

Violini Primi

*Roberto Ranfaldi (*di spalla*),
°Mihai Ilie, °Giuseppe Lercara,
Irene Cardo, Claudio Cavalli,
Carmine Evangelista, Patricia Greer,
Valerio Iaccio, Kazimierz Kwiecien,
Pio Pani, Fulvia Petruzzelli,
Rossella Rossi, Mara Sistino,
Ilie Stefan, Lynn Westerberg,
Alessandra Génot.

Violini secondi

*Alberto Giolo, °Bianca Fassino,
Maria Dolores Cattaneo, Jeffrey Fabisiak,
Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso,
Maret Masurat, Antonello Molteni,
Vincenzo Prota, Francesco Sanna,
Virgilio Aristei, Michele Mangiacasale,
Valentina Rauseo, Leonora Stangalini.

Viole

*Ula Ulijona, °Geri Brown,
Antonina Antonova,
Massimo De Franceschi, Rossana Dindo,
Alexandru Dumitrascu, Federico Fabbris,
Alberto Giolo, Maurizio Ravasio,
Luciano Scaglia, Matilde Scarponi,
Eugenio Silvestri.

Violoncelli

*Pierpaolo Toso, °Wolfgang Frezzato,
°Ermanno Franco, Giacomo Berutti,
Gianni Boeretto, Pietro Di Somma,
Carlo Pezzati, Fabio Storino,
Claudia Dalla Montà, Marco Radaelli.

Contrabbassi

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano,
°Gabriele Carpani, Luigi Defonte,
Maurizio Pasculli, Paolo Ricci,
Virgilio Sarro, Maria Indiana Raffaelli.

Flauti

*Alberto Barletta,
Paolo Fratini (*anche ottavino*).

Oboi

*Carlo Romano, Teresa Vicentini.

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni, Graziano Mancini.

Fagotti

*Andrea Corsi, Mauro Monguzzi,
Bruno Giudice, Valeria Olla.

Corni

*Stefano Aprile, Valerio Maini,
Bruno Tornato, Marco Tosello.

Trombe

*Roberto Rossi, *Ercole Ceretta,
Daniele Greco D'Alceo.

Cornette

*Roberto Rossi, Roberto Rivellini.

Tromboni

*Joseph Burnam, Devid Ceste.

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tuba

Daryl Smith

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Maurizio Bianchini, Alberto Occhiena.

Arpa

*Anna Loro

* prime parti ° concertini

9^o

giovedì 13 dicembre 2007 ore 20.30

venerdì 14 dicembre 2007 ore 21.00

VLADIMIR FEDOSEEV direttore

ABBONAMENTI E BIGLIETTERIA

Carnet 8 concerti a scelta,
fra i due turni e in tutti i settori
della sala fino ad esaurimento dei
posti disponibili: adulti € 192,00
giovani dal 1978 € 38

Biglietto per singolo concerto

Poltrona numerata € 30,00
(in ogni ordine di posti)
Ingresso € 20,00 (balconata,
galleria e coro, posti non numerati)
Giovani dal 1978 € 9,00
(posti non numerati)
Cambio turno € 8,00
(con presentazione della tessera
fino ad esaurimento posti)

Concerto Straordinario

del 20 dicembre 2007
"Da Vienna a Broadway" € 10,00
(in ogni ordine di posti e fino a
esaurimento dei posti disponibili)
gli abbonati avranno diritto
di prelazione nell'acquisto;
dal 4 dicembre 2007 saranno
in vendita i biglietti rimanenti.

La vendita dei Carnet proseguirà
fino all'11 aprile 2008, dal martedì al
venerdì con orario 10.00 - 18.00,
nella biglietteria dell'Auditorium Rai
di piazza Rossaro - Torino
tel 011/810.4653 e 810.4961
fax 011/888.300.

La vendita dei biglietti per tutti i
concerti della Stagione - solo
poltrone numerate - si effettuerà negli
stessi orari a partire dal 9 ottobre 2007.

La biglietteria dell'Auditorium Rai
sarà aperta un'ora prima dell'inizio di
ogni concerto. biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it

Igor Stravinskij

Le chant du rossignol
poema sinfonico in tre parti
(da Andersen)

Sofia Gubaidulina

Poema fiabesco

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Manfred, sinfonia op. 58
(da Byron)